

# La certificazione delle competenze linguistiche

di Gisella Langé

## A. Alla base delle certificazioni

### I testi di riferimento del Consiglio d'Europa

E' indubbio che il Consiglio d'Europa sia stato il primo organismo a dare un forte impulso al dibattito sull'apprendimento delle lingue e sulla dimensione interculturale focalizzando l'importanza della formazione iniziale e dell'aggiornamento degli insegnanti e suggerendo obiettivi pedagogico-didattici di qualità. Vengono qui elencati in forma riassuntiva i documenti che hanno condotto a decisioni politiche importanti in ambito sia linguistico sia interculturale.

Una analisi dei documenti che sono stati prodotti a partire dall'inizio degli anni '70 da gruppi di ricerca di studiosi di alto livello organizzati in progetti finanziati dal Consiglio d'Europa (ad es. Progetto n. 4 e Progetto n. 12) evidenzia come questi testi siano diventati di riferimento per un numero sempre più vasto di responsabili di curricula, autori di libri di testo, formatori e docenti: veri "patrimoni comuni" di chi si occupa di lingue straniere. Una breve panoramica è d'obbligo.

Al termine dei lavori di un gruppo di ricerca attivato dal Consiglio d'Europa nel 1971, Jan A. van Ek pubblica nel 1975 *Threshold level*, un testo che intende fornire sia modelli operativi (cioè quello che l'apprendente deve essere in grado di fare nelle situazioni quotidiane) sia un inventario di abilità e conoscenze (cioè le categorie linguistiche funzionali e nozionali): un "livello soglia" delle competenze linguistiche essenziali per l'utilizzo di una lingua straniera in contesto di vita quotidiana.

Nel giro di pochi anni il *Threshold level* diventa il riferimento per l'organizzazione di curricula, programmi e corsi di lingua straniera. La declinazione per quasi tutte le lingue europee (basco, catalano, danese, estone, francese, galiziano, gallese, greco, irlandese, italiano, lituano, norvegese, olandese, portoghese, russo, spagnolo, svedese, tedesco, ...) e le varie sperimentazioni e studi di caso che seguono negli anni nei vari paesi testimoniano il suo grande successo.

E' grazie alle attività "sul campo" che ne viene prodotta una versione "rivista" nel 1991, *Threshold Level 1990*. Alla luce degli adattamenti ai vari contesti linguistici e culturali e grazie alle ricerche condotte, Jan A. van Ek e John L. M. Trim adattano il testo ai bisogni rilevati e definiscono nuovi ambiti di competenze comunicative per l'apprendente: la competenza socio-culturale, le strategie compensative e "imparare ad imparare". Nuove prospettive e nuove consapevolezza vengono introdotte nel dibattito sulle componenti del processo di acquisizione di una lingua straniera.

Per completare il quadro, non vanno dimenticati altri due testi di Jan A. van Ek e John L. M. Trim, prodotti con le stesse caratteristiche del *Threshold Level*: *Waystage* (prima versione 1977, seconda versione 1990), che si colloca ad un livello inferiore "Sopravvivenza" rispetto a *Threshold Level* e *Vantage Level* (prima versione 1986, seconda versione 1996), che invece si colloca ad un livello superiore, "Progresso".

Lo sviluppo di questi testi e i lavori di nuove *team* di esperti portano alla pubblicazione nel 2001 del *Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, (QCER) un testo che ha il duplice scopo sia di fare riflettere docenti e apprendenti su obiettivi e modalità per il raggiungimento della padronanza di una lingua straniera sia di agevolare lo scambio di informazioni tra chi si occupa professionalmente delle lingue. Di fatto è una base comune per l'elaborazione di curricula, programmi, esami, libri di testo, ed è uno strumento di lavoro che descrive contenuti e obiettivi del processo di apprendimento/insegnamento, livelli di riferimento (A1, A2, B1, B2, C1, C2), modalità di diversificazione linguistica, valutazione, esempi di descrittori di competenza linguistica.

Anche per il *Quadro comune europeo di riferimento* l'interesse risulta subito fortissimo: in breve tempo viene tradotto in moltissime lingue e diventa il testo al quale si rapporta chiunque operi in ambito di lingue straniere.

Di particolare utilità sono le pagine che, ripercorrendo le finalità generali del Consiglio d'Europa presenti nelle varie Raccomandazioni dei Comitati dei Ministri (in particolare le Raccomandazioni n. 18 del 1982 e n. 6 del 1998), mettono a fuoco come nell'apprendimento linguistico abbia assunto importanza sempre maggiore il concetto di plurilinguismo e come questo debba essere considerato nel contesto del

pluriculturalismo. Una citazione: “*La lingua non è solamente un aspetto essenziale della cultura, è anche uno strumento che permette di accedere alle espressioni della cultura... Nella competenza culturale di un individuo, le svariate culture (nazionale, regionale, sociale) alle quali ha avuto accesso non coesistono semplicemente l’una a fianco dell’altra. Si confrontano, si mettono a paragone e interagiscono attivamente per produrre una competenza pluriculturale arricchita e integrata, di cui la competenza plurilingue non è che una componente, che interagisce a sua volta con le altre*”. (*Quadro comune europeo di riferimento per le lingue: apprendimento, insegnamento, valutazione*, La Nuova Italia – Oxford University Press, 2002, p. 7).

Un ultimo documento, prodotto in versione pilota nel settembre 2003 da un gruppo di lavoro condotto da Brian North, ha lo scopo di creare uno strumento di lavoro per **mettere in relazione certificati e diplomi** al *Quadro comune europeo di riferimento: Relating language examinations to the Common European Framework of Reference for Languages: Learning, Teaching, Assessment (CEF). Manual. Preliminary Pilot Version*. I responsabili della Language Policy Division del Consiglio d’Europa invitano i responsabili di esami e certificazioni a contribuire a questo *work in progress* fornendo commenti sul testo, attivando sperimentazioni nelle proprie istituzioni, sviluppando studi di caso sulle modalità di adattamento di esami e certificazioni al *Quadro comune europeo di riferimento*. Si tratta di un vero progetto di ricerca-azione, che prevede momenti di documentazione sia scritti sia videoregistrati, allo scopo di fornire esempi di *best practice* che saranno pubblicati nella seconda edizione del testo.

## B. Le certificazioni linguistiche

Sono passati ormai dieci anni dall’inizio del *Progetto Lingue 2000* e oltre cinque da quando il progetto è terminato. Uno degli obiettivi principali del Progetto era portare l’insegnamento delle lingue straniere nelle scuole italiane agli standard definiti dal Consiglio d’Europa nel *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue*.

Per ciascun livello scolastico il PL2000 aveva definito precisi livelli di competenza linguistica da raggiungere: al termine della scuola primaria il livello linguistico da raggiungere era A1; al termine delle scuole medie A2 e al termine delle scuole superiori il livello minimo richiesto B1. Ciò significa che uno studente avrebbe dovuto terminare la scuola secondaria superiore con un livello di oscenza linguistica non inferiore al B1, ovvero almeno con il terzo livello rispetto ai 6 definiti dal CEFR (A1-C2).

Al fine di rendere insegnanti e studenti consapevoli degli obiettivi linguistici, il PL2000 ha incoraggiato gli studenti a sostenere esami esterni con Enti certificatori riconosciuti a livello internazionale, permettendo così alle scuole di fornire crediti formativi a quanti superavano gli esami al giusto livello.

Le scuole e gli studenti erano liberi di scegliere tra vari enti certificatori, in grado di offrire esami che valutano le diverse abilità. Nell’arco di questi anni l’Ufficio Scolastico Regionale per la Lombardia ha condotto con vari Enti certificatori rilevazioni comparative su dati ed esiti degli esami di certificazione per le lingue inglese, francese, tedesco e spagnolo sostenuti dagli studenti lombardi in raffronto a quelli dei ragazzi delle altre regioni italiane e a quelli delle regioni europee definite “motori d’Europa” per il loro alto livello di sviluppo (Catalogna, Rhône-Alpes, Baden-Württemberg). Le alte percentuali di successo testimoniano risultati molto lusinghieri per gli studenti che hanno sostenuto gli esami e per i docenti che li hanno preparati.

In sintesi, possiamo dire che attività e progetti volti ad incoraggiare l’insegnamento delle lingue in sintonia con gli standard europei hanno avuto effetti molto positivi. Ma è opportuno sottolineare che iniziative europee tese a sostenere i livelli di conoscenza linguistica prevedono anche con altri strumenti e progetti quali il **Portfolio Europeo delle Lingue**.

## C. Il Portfolio Europeo delle Lingue

Il grande impatto del *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue* ha portato gli addetti ai lavori alla necessità di uno strumento che fosse di riferimento per l’apprendente, facilitando l’autovalutazione e il riconoscimento delle esperienze in tutti i paesi europei. Sperimentazioni sono state condotte a partire dal 1997, ma è con la Risoluzione della Conferenza Permanente dei Ministri dell’Istruzione di Cracovia (15 -17

ottobre 2000) che viene ufficialmente “lanciato” il **Portfolio Europeo delle Lingue (PEL)**. Si tratta di un documento che permette a coloro che stanno imparando o hanno imparato una lingua, in ambito sia scolastico sia extra-scolastico, di riflettere sui propri apprendimenti linguistici, sulle proprie esperienze culturali, nonché di registrare le proprie competenze linguistiche e le qualifiche ottenute. Il PEL risponde a due funzioni principali: una funzione pedagogica e una funzione di documentazione e registrazione per le competenze linguistiche. La sua struttura deve quindi riflettere questi aspetti che si concretizzano nelle tre parti in cui è composto: il Passaporto delle Lingue, la Biografia Linguistica e il Dossier. Responsabile della compilazione e dell’aggiornamento è lo stesso apprendente.

Grazie alla Risoluzione dell’ottobre del 2000 si è avviata in tutti i paesi membri una ricchissima produzione di iniziative che portano nel giro di pochi anni alla validazione di quasi cento *Portfoli Europei delle Lingue*, ognuno adattato al contesto nazionale e/o regionale per il quale è stato prodotto. Di interesse risulta mettere a fuoco le esperienze e le prospettive future sia in Italia sia in altri paesi europei.

## **D. Una nuova certificazione per i docenti: Teaching Knowledge Test**

In considerazione del notevole successo ottenuto nelle certificazioni degli studenti, nella primavera del 2004 l’Università di Cambridge ESOL Examinations ha messo punto una prova che valuta le competenze di insegnamento dei docenti di inglese, denominato **Teaching Knowledge Test**.

Il test a scelta multipla è organizzato in moduli, ciascuno articolato in domande. Ambiti di riferimento: descrizione delle abilità linguistiche, processo di insegnamento/apprendimento progettazione e preparazione delle lezioni, selezione ed uso delle risorse e materiali.

Un’ultima novità: alla fine del 2008 al *Teaching Knowledge Test* è stato aggiunto un nuovo modulo denominato **TKT: CLIL**, che offre ai docenti una **certificazione nella metodologia CLIL**. Non si basa sulla verifica della conoscenza di una disciplina specifica, ma verifica tutte le abilità “trasversali” richieste per insegnare qualsiasi materia. E’ suddiviso in 2 parti: (1) Conoscenza del CLIL e dei suoi principi e (2) Progettazione, Insegnamento, Valutazione.

Di particolare interesse risulta, a livello italiano, **una nuova Certificazione per docenti CLIL** proposta dall’**Università “Ca’ Foscari” di Venezia**, che verrà sperimentata a partire dalla primavera del 2009.

## **E. Una nuova sfida: la certificazione di una materia studiata in una lingua straniera**

L’esperienza positiva nelle certificazioni linguistiche degli studenti e la crescita di progetti che vedono l’applicazione della metodologia CLIL (Apprendimento Linguistico Integrato – Content and Language Integrated Learning), e numeri sempre crescenti di docenti sperimentare l’insegnamento della loro materia tramite una lingua straniera, ha sviluppato un forte interesse per una nuova tipologia di certificazioni dell’Università di Cambridge - International Examinations: l’ **International General Certificate of Secondary Education (IGCSE)**. Si tratta di una qualifica di alto profilo, riconosciuta da università o istituti di istruzione superiore di tutto il mondo, paragonabile al diploma **GCSE** che gli studenti britannici conseguono al termine della scuola secondaria. Consiste in un diploma in una o più materie che attesta la competenza in quella/e materie studiata/e in lingua inglese. L’offerta comprende una vasta gamma di aree: Letteratura, Storia, Studi umanistici, Matematica, Scienze, Scienze sociali, Economia Aziendale, e altre materie di carattere tecnico, professionale, artistico.

A differenza degli esami per le certificazioni linguistiche che si tengono in appositi centri, gli esami IGCSE vengono svolti presso le scuole che hanno creato percorsi curriculari specifici e che sono state “accreditate” dall’Università di Cambridge – International Examinations.

Attualmente esistono circa 1300 scuole accreditate per l’IGCSE in più di 100 nazioni. In Italia esistono solamente 3 scuole centro di esame: il Liceo “Galvani” di Bologna, il Liceo “Botta” di Ivrea e l’Istituto Tecnico Commerciale “Tosi” di Busto Arsizio (Varese).

**Seminario organizzato dalla Provincia di Torino – Servizio Programmazione Sistema Educativo e Formazione Professionale – presso il Centro Congressi Torino Incontra il 18 Febbraio 2009.**